

Interrogazione a risposta scritta

sul conflitto tra i lavoratori del settore edile in Svizzera e l'associazione degli impresari costruttori svizzeri, nonché le relative conseguenze negative che il conflitto sul rinnovo del CNM può avere sugli accordi bilaterali di libera circolazione dei lavoratori tra la Svizzera e l'Unione europea e tra questa e lo Stato italiano

Atto n. 4-02813

Pubblicato il 4 ottobre 2007

MICHELONI - Ai Ministri degli affari esteri, per le politiche europee e del lavoro e della previdenza sociale –

Premesso che:

nella Repubblica federale Svizzera si sta per aprire un pesante conflitto tra i lavoratori del settore edile e l'associazione degli impresari costruttori svizzeri (SSIC) che rischia di determinare la perdita di numerosi posti di lavoro, molti dei quali occupati da lavoratori italiani;

l'oggetto della contesa tra le parti scaturisce dall'annunciata disdetta da parte della SSIC del contratto collettivo di lavoro del settore edile (CNM), in scadenza il prossimo 30 settembre 2007, che ha la funzione di regolare le principali condizioni di lavoro per tutti i lavoratori del settore edile della Svizzera, assicurando ai medesimi la protezione dal *dumping* salariale e sociale, un salario minimo vincolante, un orario di lavoro settimanale, la tredicesima mensilità, il versamento del salario in caso di malattia, le festività pagate e le misure minime i sicurezza del lavoro e della protezione sociale;

il mancato rinnovo del contratto, giustificato dalla SSIC dall'esigenza di avere maggiore flessibilità nel settore edile svizzero, avrà in futuro quale inevitabile conseguenza la perdita di almeno un terzo dei posti di lavoro, l'aumento del lavoro nero e l'avvio di una concorrenza spietata tra i lavoratori del settore con abbassamento del livello salariale e dei requisiti minimi di sicurezza nei luoghi di lavoro;

la situazione descritta, secondo le stime del sindacato dei lavoratori del settore edile svizzero, coinvolge direttamente oltre 80.000 lavoratori, di cui circa 12.000 sono lavoratori appartenenti alla comunità italiana residente in Svizzera;

tenuto conto che:

nel 2009 i cittadini della Repubblica federale Svizzera saranno chiamati alle urne per esprimersi sul *referendum* per abrogare gli accordi bilaterali sulla libera circolazione delle persone tra la Svizzera e l'Unione europea;

i sindacati dei lavoratori e le organizzazioni dei cittadini stranieri residenti in Svizzera temono che il perdurare del conflitto relativo al rinnovo del CNM del settore edile crei le condizioni favorevoli per il successo del *referendum* abrogativo degli accordi bilaterali tra Svizzera e UE sulla libera circolazione delle persone;

l'accordo bilaterale sulla libera circolazione delle persone tra Svizzera e UE ha rappresentato per tutti i lavoratori stranieri un significativo passaggio per la loro integrazione nella comunità elvetica, e la sua eventuale abrogazione ha quale ulteriore conseguenza la decadenza di tutti gli altri accordi bilaterali stipulati tra la Svizzera e l'Unione europea;

i fatti descritti sono, nel loro complesso, motivo di forte preoccupazione per la comunità dei cittadini italiani residenti in Svizzera, in particolare per le conseguenze che essi possono avere sull'occupazione e sulla libera circolazione dei lavoratori stranieri sul territorio della federazione svizzera,

si chiede di sapere quali iniziative intenda adottare il Governo italiano al fine di sensibilizzare le autorità istituzionali della Repubblica federale Svizzera sulle conseguenze negative che il conflitto sul rinnovo del CNM può avere sugli accordi bilaterali di libera circolazione dei lavoratori tra la Svizzera e l'Unione europea e tra questa e lo Stato italiano.